



## Striscia la notizia

*Striscia la notizia* è un telegiornale satirico, in onda dal 1988 su Canale 5 intorno alle 20.30. Fin dai suoi esordi, *Striscia* si colloca tra informazione e varietà, genere quest'ul-

timo al quale gli autori hanno sempre dichiarato di ispirarsi.

Due *showgirl* si muovono nello studio in modo provocatorio e tramite alcuni stacchi musicali portano

la "velina", cioè la notizia, ai conduttori, solitamente attori, *showgirl* o *showman*. La scelta delle news si muove su un doppio binario: ci sono le notizie più leggere, che trovano spazio in una sola puntata, e le notizie di inchiesta seguite per diverse settimane.

Tutto viene trattato esasperando alcune sfaccettature per creare comicità e satira, confezionando servizi a volte molto utili per dare voce ai cittadini che subiscono ingiustizie. Eclatanti sono i casi legati alle truffe ai danni dei telespettatori, allo sperpero di denaro pubblico per opere mai realizzate, alla denuncia sociale per un'Italia che non va.

Alcuni elementi lasciano però perplessi: il primo di questi è l'essere un programma perennemente "contro": analizzare un fatto da tutte le sue angolature, senza creare facili bersagli da perseguire, sarebbe un ottimo esercizio per aumentare l'effetto comico senza prendere abbagli. Il bianco e il nero in questo mestiere a volte non esistono, ma non sempre Antonio Ricci e i suoi autori se lo ricordano.

Inoltre, anche *Striscia* è sottomessa alle logiche degli ascolti, per cui, come ha denunciato recentemente anche il Moige, «non disdegna, pur di alzare il proprio *share*, di studiare sempre nuovi mezzi, al limite del codice, per mostrare video improponibili a un pubblico costituito in prevalenza da famiglie».

In questo senso, il continuo richiamo erotico delle veline, oltre che a costituire un continuo svilimento del corpo della donna (i velini di quest'anno sono solo uno specchietto per le allodole), fa passare in secondo piano la denuncia, pur legittima, appena ascoltata: essa perde così il peso che potrebbe avere. È satira, è vero, non è informazione, eppure i paladini della trasparenza dovrebbero operare una vera scelta di lealtà e pulire un po' casa propria, prima di proporre una morale che non serve proprio a nessuno. ■

## RADIO

di Aurelio Molè

### Prima di tutto

*Prima di tutto* sveglia l'Italia. Dalle 5 e 05 del mattino alle 9, dal lunedì al venerdì, su Radio 1 è possibile seguire e capire i commenti ai principali fatti del giorno, le analisi e le tendenze dei nostri tempi. Non è necessario alzarsi così presto al mattino perché basta intercettare, tra un notiziario e l'altro, uno dei segmenti a misura del proprio sonno e trovare la possibilità di approfondire, con interviste ai protagonisti della cronaca o esperti del settore, cosa si cela dietro le notizie per comprendere meglio il flusso continuo di informazioni da cui siamo inondati sui vari mezzi di comunicazione.

Nonostante Radio 1 abbia perso il primato degli ascolti - ora si attesta poco sopra i 4 milioni di ascoltatori al giorno - e lo scettro, con oltre 7 milioni, sia stabilmente in mano a Rtl 102,5, il programma *Prima di tutto*, nonostante i seri argomenti affrontati, ha riscosso, in controten-



denza rispetto alla rete, un notevole successo e un incremento di pubblico. È stata una scommessa vinta, sin dagli esordi due anni fa, dalla direzione di Radio 1, con Antonio Preziosi, e dal Giornale Rai con un'idea abbastanza semplice e un format consueto che ha trovato un suo interessato bacino d'utenza. Niente di innovativo, insomma, ma un fortunato incontro tra la domanda di approfondimento e l'offerta della paludata classe dell'ammiraglia Rai.